



# QUANDO AMADEUS VENNE SCAMBIATO PER PRINCIPE

Il vero Mozart

di **Raffaele Mellace**

**P**otrà imparare molto sulla figura di Mozart anche chi ritenga il Salisburghese terra cognita più che mai. Non impegnerà granché leggere d'un fiato il libriccino (200 pagine scarse di piccolo formato) che uno dei massimi specialisti viventi, il canadese Cliff Eisen, professore al King's College di Londra, fa uscire per i tipi del **Saggiatore**, ben tradotto da Patrizia Rebullà. Sotto il titolo, più provocatorio che pretenzioso, del *Vero Mozart*, Eisen attraversa le tre grandi stagioni di un'esistenza breve, opportunamente interpretata come la vicenda di «un uomo moderno, in sintonia con il mondo circostante e sensibile dai cambiamenti», tanto che la sua musica risulta «uno specchio della cornice più ampia nella quale si è iscritta la sua vita».

La musica fa continuamente capolino nel racconto di Eisen, che non lesina osservazioni stilistiche rapide ma ficcanti sulle primissime composizioni rielaborate da Leopoldo sull'influenza delle esperienze nella poco amata Parigi o a Mannheim. Ciò che s'impone è però il percorso biografico, vitalizzato da dettagli pittoreschi persino esilaranti, come l'equivoco alla Curia romana, dove, scrive Leopoldo, «hanno preso il Wolfg. per un gentiluomo tedesco, alcuni addirittura per un principe... e io ero ritenuto il suo precettore». Ci passano davanti l'amicizia dell'adolescente con il coetaneo violinista inglese Thomas Linley; l'indugio a Milano, nella speranza vana di un'assunzione a Firenze; l'intreccio dei rapporti padre-figlio, influente nel determinare l'atteggiamento dei Mozart, cattivi dipendenti d'una corte sali-

sburghese che detestavano, nonostante la vitalità della locale produzione orchestrale. A Vienna, ecco l'affascinante descrizione della *routine* quotidiana raccontata a Nannerl, la tragica perdita del primogenito di soli due mesi, il ruolo della massoneria, affrontato con equilibrio, e quello dell'editoria, importante nel bilancio del compositore, già dai rapporti con l'italiano Artaria, la cui insegna campeggiava fino a pochi anni fa in Kohlmarkt.

L'apparato iconografico riproduce la dedica, in italiano, «al Signor Giuseppe Haydn», «suo miglior amico», di una fondamentale raccolta di quartetti; la snella, preziosa appendice di lettere e documenti (peccato invece per l'assenza d'un indice dei nomi, quasi sempre indispensabile in un lavoro simile) include una petizione di Leopoldo a Giuseppe II, a difesa del figlio adolescente dall'invidia dei colleghi, e la missiva in cui Wolfgang sottopone un mottetto al giudizio di padre Martini, intrattenendolo sulla sfida rappresentata dalla creatività mozartiana promettente (a giudicare dal *Requiem*, che Eisen discute anche nel suo mito) ma interrotto: decisamente tardiva la nomina a direttore aggiunto del Duomo di S. Stefano a sei mesi dalla morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cliff Eisen**

**Il vero Mozart**

Il **Saggiatore**, pagg. 194, € 20

